

ASSOFONDIPENSIONE

**RAPPORTO SUI FONDI  
PENSIONE NEGOZIALI**

**2019**





associazione dei fondi pensione negoziali

---

ASSOFONDIPENSIONE

---

**RAPPORTO SUI FONDI  
PENSIONE NEGOZIALI**

**2019**



# RAPPORTO SUI FONDI PENSIONE NEGOZIALI 2019

## INDICE

---

	Introduzione	6
<b>1</b>	Gli iscritti e le scelte del d'investimento	9
<b>2</b>	Il patrimonio in gestione	14
<b>3</b>	I contributi	18
<b>4</b>	Le prestazioni ante pensionamento: trasferimenti, riscatti, anticipi e Rita	20
<b>5</b>	Le prestazioni al pensionamento: rendita, capitale e prestazioni accessorie	26
	Nota metodologica	29

## INDICE FIGURE

---

Fig. 1 – Riscatti per tipologia (2018 - valori %)	22
Fig. 2 – Anticipazioni per tipologia (2018 - valori %)	24

## INDICE TAVOLE

---

Tav. 1 – Distribuzione degli iscritti per modalità di adesione	10
Tav. 2 – Distribuzione degli iscritti per tipologia di comparto	11
Tav. 3 – Distribuzione degli iscritti per condizione professionale	12
Tav. 4 – Distribuzione del patrimonio per tipologia di comparto (importi in mln €)	15
Tav. 5 – Distribuzione delle risorse in gestione finanziaria (importi in mln €)	15
Tav. 6 – L'investimento domestico	17
Tav. 7 – Distribuzione dei flussi contributivi (importi in mln €)	19
Tav. 8 – Trasferimenti in entrata (importi in mln €)	21
Tav. 9 – Trasferimenti in uscita (importi in mln €)	21
Tav. 10 – Saldo netto (trasferimenti in entrata - trasferimenti in uscita, importi in mln €)	21
Tav. 11 – Riscatti (importi in mln €)	23
Tav. 12 – Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita - importi in mln €)	23
Tav. 13 – Anticipazioni (importi in mln €)	25
Tav. 14 – Erogazioni in capitale e rendita (importi in mln €)	27
Tav. 15 – Posizioni trasformate in rendita per tipologia	28
Tav. 16 – Numero di Fp che offrono prestazioni accessorie in fase di accumulo e iscritti interessati	28

*Anche quest'anno, l'Assemblea di Assofondipensione ci consente di tracciare un bilancio positivo sull'attività dei Fondi di previdenza negoziale.*

*I dati indicati nel presente Rapporto confermano che i Fondi negoziali hanno raggiunto buoni risultati e hanno consentito in questi anni di tutelare e valorizzare il risparmio previdenziale dei lavoratori aderenti.*

*A fine settembre 2019 i nostri Fondi hanno fatto registrare 119.000 iscrizioni in più (+4%), portando il totale degli aderenti a 3,121 milioni di lavoratrici e lavoratori.*

*Nello stesso periodo anche il patrimonio, pari a 55,4 miliardi, risulta in crescita del 9,9% rispetto alla fine del 2018.*

*I rendimenti, seppure penalizzati nel corso del 2018 dall'andamento complessivo del mercato, sono in ripresa e comunque confermano un andamento largamente positivo sul lungo periodo, pari al 3,7% medio annuo dal 2009 al 2018.*

*Tuttavia, i dati evidenziano anche l'urgenza di misure idonee a rafforzare la previdenza negoziale, per concorrere in maniera più efficace alla sostenibilità del sistema pensionistico pubblico.*

*Sebbene gli aderenti alla previdenza complementare negli ultimi anni siano in costante aumento, il totale degli iscritti continua ad essere percentualmente basso rispetto all'intera platea dei lavoratori italiani, in particolare per quanto concerne le piccole imprese, i settori economicamente più deboli, il*

*mezzogiorno, i giovani e le donne.*

*Pertanto, è opportuno porsi l'obiettivo di incrementare le adesioni utilizzando le diverse leve disponibili, informative e culturali, normative, contrattuali, organizzative.*

*Questo impegno è ancor più importante nel momento in cui si affacciano nel sistema nuovi strumenti pensionistici paneuropei (PEPP), che renderanno la previdenza integrativa sempre più "europea" e concorrenziale.*

*La sfida è innanzi tutto culturale e riguarda l'educazione previdenziale.*

*La Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale rappresenta un'occasione cruciale per il nostro sistema e rappresenta anche un fatto importante la recente istituzione del "Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria" finalizzato a migliorare le competenze degli italiani in tema di risparmio, previdenza, investimenti e assicurazione.*

*In questo contesto Assofondipensione ha avviato una importante collaborazione con Edufin, Covip e Università Bocconi che ha portato all'elaborazione e all'avvio di un progetto pilota sull'Educazione previdenziale nei posti di lavoro, presentato il 29 ottobre 2019 in sede Covip nell'ambito della seconda edizione del "Programma di Educazione finanziaria".*

*Questa sperimentazione si inserisce con coerenza all'interno del Progetto definito dalla nostra Associazione e concepito per rafforzare l'informazione previdenziale e finanziaria*

*per un'adesione consapevole, in sinergia con le risorse interne alle Parti istitutive di Assofondipensione, nella loro dimensione territoriale e di categoria, nonché valorizzando e mettendo in rete le esperienze già realizzate a livello associativo e dai singoli Fondi.*

*La previdenza negoziale, la valorizzazione della sua funzione e la sua crescita richiedono però anche una riflessione ed un intervento più complessivo, che coinvolga tutti i soggetti, sociali ed istituzionali, che hanno competenza in materia.*

*Dopo dodici anni dalla prima Campagna istituzionale a livello nazionale, sarebbe senz'altro utile promuovere un nuovo intervento organico per favorire l'educazione previdenziale e finanziaria dei lavoratori, che abbia a riferimento il sistema previdenziale nel suo insieme, e che possa assumere una valenza istituzionale e di sistema, utilizzando anche i grandi mezzi di comunicazione di massa.*

*Potrebbe altresì essere utile dare avvio ad un nuovo semestre di silenzio-assenso che, sull'esempio di quanto avvenuto nel 2007, possa favorire le adesioni ai fondi pensione, sia tra i nuovi assunti che tra gli occupati, nel rispetto del principio della volontarietà della scelta.*

*Mettiamo a disposizione delle Istituzioni la nostra esperienza e le nostre elaborazioni per favorire questo processo, finalizzato alla crescita della cultura previdenziale e delle adesioni ai Fondi negoziali, auspicando inoltre la riapertura, a livello istituzionale, di una discussione più ampia su altre criticità che ancora coinvolgono il settore.*

*I fondi negoziali, come testimoniato anche dalle esperienze riportate nel Rapporto, sono diventati investitori istituzionali maturi che possono svolgere un ruolo importante anche a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Paese.*

*Questa è una nuova sfida che ci poniamo, consapevoli che attualmente gli investimenti in*

*“economia reale” e nelle infrastrutture sociali del Paese sono ancora modesti. Ad esempio, i fondi pensione italiani investono solo lo 0,9% in azioni nazionali.*

*Gli investimenti cosiddetti alternativi (tra i quali fondi di private equity, fondi di debito, credit funds) possono rappresentare uno strumento utile, nell'ambito di una adeguata diversificazione, per valorizzare l'investimento e, se rivolti alle imprese domestiche, contribuire anche alla crescita del reddito nazionale e dell'occupazione.*

*Importanti in tal senso sono le recenti esperienze maturate da alcuni Fondi soci di Assofondipensione che hanno avviato questo percorso, singolarmente o in forma associata, contemplando anche asset class alternative nel loro portafoglio.*

*Anche l'Associazione sta portando avanti un Progetto tecnico sulle diverse opzioni di investimenti alternativi, finalizzato a supportare e creare sinergie tra i Fondi soci che hanno manifestato il loro interesse, tramite la selezione di un advisor.*

*Ma in particolare Assofondipensione ha aperto una importante interlocuzione con la Cassa Depositi e Prestiti, finalizzata alla costituzione di una piattaforma per l'investimento dei fondi pensione negoziali in fondi di Private Equity, Debt, ad Impatto sociale, con l'obiettivo di favorire la diversificazione/decorrelazione del rischio di portafoglio da un lato e il sostegno all'economia, all'occupazione e alla coesione sociale del Paese dall'altro.*

*Peraltro, per i fondi previdenziali di natura negoziale investire attraverso strumenti che riescano a generare, oltre al rendimento finanziario, anche ricadute dirette in termini sociali e di sostenibilità, rappresenta un elemento di coerenza con la propria natura costitutiva ed anche una possibile risposta alle nuove sfide che i processi sociali, economici e demografici ci stanno ponendo, come il*

*progressivo invecchiamento della popolazione. L'Associazione è inoltre impegnata a favorire il rafforzamento della dimensione patrimoniale dei fondi pensione, da realizzare, oltre che attraverso l'incremento delle adesioni, anche con ulteriori accorpamenti.*

*Anche il tema dell'adesione tramite il cosiddetto "contributo contrattuale" ha evidenziato il protagonismo delle fonti istitutive e della contrattazione come "motore" del rilancio della previdenza complementare di origine negoziale; occorre estendere questa esperienza e fare un passo in avanti trovando le modalità con cui accrescere la conoscenza e la consapevolezza degli iscritti per favorire un'adesione piena dal punto di vista contributivo (quindi anche con il TFR), senza la quale si generano posizioni modeste, non permettendo di valorizzare appieno l'efficienza complessiva del sistema.*

*Così come è importante accrescere la consapevolezza sull'importanza di aderire alla previdenza complementare al fine di non lasciare che il TFR cd. "inoptato" delle aziende con organico superiore ai 50 dipendenti, confluisca nel Fondo Tesoreria INPS per la previdenza complementare nella misura di circa 5 miliardi l'anno, e nei fatti utilizzato "per spese correnti", piuttosto che andare ad accrescere la dimensione patrimoniale dei fondi.*

*Queste sono le principali sfide a cui intendiamo rispondere con impegno, collegialità ed entusiasmo, con l'obiettivo di rafforzare un sistema la cui importanza è stata sancita anche dai recenti accordi interconfederali.*

*Un sistema che, per i risultati conseguiti in questi anni, non ha bisogno di alcuna "alternativa", come di recente è stato paventato, ma solo di essere ascoltato, sostenuto e garantito nella propria autonomia e connotazione negoziale.*

*Giovanni Maggi  
Roberto Ghiselli*

---

# 1

## GLI ISCRITTI E LE SCELTE DI INVESTIMENTO

---

La platea degli iscritti ai Fondi pensione (Fp) associati ha ormai oltrepassato la soglia dei tre milioni: a fine giugno il dato si è attestato a 3.054.667 unità, in crescita dell'1% rispetto alla fine del primo trimestre dell'anno. Il tasso di partecipazione è pari al 28% del bacino dei potenziali aderenti<sup>1</sup>. La ripresa delle adesioni alle forme di previdenza complementare collettiva è in atto ormai da alcuni mesi ed è da iscriverne soprattutto al fenomeno delle adesioni contrattuali che, nel secondo trimestre 2019, sono cresciute del 3%<sup>2</sup>. La dinamica delle adesioni esplicite, pur positiva, si è attestata su livelli di crescita più contenuti (0,2%, **Cfr. Tav. 1**).

Il 59% degli iscritti ha indicato esplicitamente la propria volontà di adesione; di contro, risulta marginale rispetto alle attese, in fase di introduzione, il contributo derivante dalle adesioni tacite (6%), a dimostrazione che lo strumento del silenzio-assenso non è riuscito nell'intento di accrescere in modo significativo la partecipazione dei lavoratori. A fine giugno 2019 i lavoratori che hanno aderito attraverso l'adesione contrattuale rappresentavano il 35% degli iscritti totali. Affinché tale fenomeno si trasformi in una reale esperienza di successo sarebbe importante che venisse esteso a tutte le categorie contrattuali. In aggiunta a ciò, si pone la necessità, per tutte le parti in causa, di mettere in campo ogni sforzo (nei luoghi di lavoro, con i canali informativi del Fp, la rete dei patronati e dei Caf) per trasformare

le adesioni legate a tale meccanismo di *soft-compulsory* in adesioni effettive attraverso il versamento del Trattamento di fine rapporto (Tfr) e delle contribuzioni a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Giova ricordare che, affinché gli aderenti possano beneficiare di una prestazione effettivamente rispondente agli obiettivi previdenziali, è necessario che durante la fase di accumulo il profilo contributivo sia attivato in ognuna delle sue fonti di alimentazione; l'adesione con il solo contributo contrattuale non appare sufficiente al perseguimento di tali obiettivi.

L'associazione ha intervistato i Fp associati su alcuni temi, quali le iniziative messe in campo per incrementare le adesioni e gli investimenti in *asset class* illiquide.

Per quanto riguarda i profili delle iniziative per allargare la platea degli aderenti, i fondi pensione associati hanno dimostrato di essere molto attivi riportando le numerose attività di promozione già effettuate e le iniziative di *follow-up* programmate: i risultati ottenuti in termini di nuove adesioni sono quasi sempre tangibili, mentre in alcuni casi si registrano deboli aumenti della platea di iscritti.

Alcuni Fp hanno previsto il rafforzamento e l'ampliamento dei rapporti e delle convenzioni con Caf e patronati, presidi strategici per l'attività di fidelizzazione dei lavoratori<sup>3</sup>. In un caso l'attività di pianificazione del piano promozionale è stata affidata a una specifica commissione interna

**TAV. 1 - DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER MODALITÀ DI ADESIONE**

Modalità di adesione	Giu-19		Mar-19		Var. % giugno/marzo 19
	Iscritti	Val. %	Iscritti	Val. %	
<b>Esplicita</b>	1.814.354	59,4%	1.810.676	60,0%	0,2%
<b>Tacita</b>	176.106	5,8%	175.227	5,8%	0,5%
<b>Contrattuale*</b>	1.064.207	34,8%	1.030.916	34,2%	3,2%
<b>Totale</b>	3.054.667	100,0%	3.016.819	100,0%	1,3%

\* Fa riferimento alle adesioni perfezionate mediante versamento del contributo c.d. "contrattuale" a carico del datore di lavoro previsto dal Ccnl di riferimento a favore di tutti i lavoratori cui lo stesso si applica o da specifiche disposizioni normative.

al Consiglio di Amministrazione<sup>4</sup>, in altri casi è stata sviluppata attraverso *partnership* con una società di comunicazione<sup>5</sup> o gestita internamente dal personale del fondo pensione.

Il canale di comunicazione principale rimane l'incontro con i potenziali aderenti, sia nelle assemblee organizzate presso le sedi delle aziende, sia in occasione di eventi e corsi di formazione destinati a dirigenti e parti istitutive. Nella stessa direzione si registra la volontà di creare e sviluppare vere e proprie reti di esperti e referenti in grado di garantire una maggiore prossimità territoriale<sup>6</sup>. Alcuni fondi pensione hanno deciso di presentarsi ai lavoratori congiuntamente al fondo sanitario di categoria, in un'ottica di welfare complessivo del settore<sup>7</sup>. Un altro punto di contatto fondamentale tra il fondo pensione e il potenziale iscritto è rappresentato dal sito web, oggetto in diversi casi di una rimodulazione generale o di una semplificazione dell'area riservata agli iscritti, per assicurare chiarezza e fruibilità di tutte le informazioni alle diverse tipologie di utente. Tramite il sito web avviene un'ulteriore modalità di contatto diretto con gli aderenti, sotto forma di *newsletter* tematiche periodiche. Per incrementare il tasso di adesione dei lavoratori più giovani, alcuni fondi pensione associati affiancano ai

tradizionali canali di comunicazione ulteriori strumenti: i *social network in primis*<sup>8</sup>, nello specifico Facebook, LinkedIn e Youtube (in questo caso attraverso la registrazione di video formativi), ma anche le *app* per i dispositivi *mobile*<sup>9</sup>: in questo modo si cerca anche di offrire ai soggetti già aderenti una comunicazione costante, e non soltanto periodica.

I Fp che prevedono meccanismi di adesione contrattuale comunicano l'avvenuta iscrizione a tali aderenti: tra gli intervistati, in un caso sono state previste due comunicazioni per incentivare maggiormente gli iscritti ad attivare le ulteriori fonti di contribuzione: Tfr e contributo personale, in modo da ricevere la contribuzione datoriale<sup>10</sup>.

Restano ovviamente molto diffusi gli utilizzi di materiale informativo cartaceo, sia per la distribuzione ai potenziali aderenti, sia per l'esposizione negli spazi istituzionali e durante gli incontri con i lavoratori sul territorio.

Dall'analisi delle scelte d'investimento degli aderenti si evidenzia che il 55% degli iscritti risulta iscritto a una linea bilanciata<sup>11</sup> (**Cfr. Tav. 2**). Gli aderenti alle linee obbligazionarie rappresentano il 16% del totale degli iscritti<sup>12</sup>; di contro, molto contenuta risulta la platea di aderenti che ha scelto una linea d'investimento con un profilo di rischio-rendimento elevato (comparto azionario)<sup>13</sup>,

2%). Molto consistente risulta la quota di iscritti ai comparti garantiti: a fine giugno risultavano aderenti a questa tipologia di linea d'investimento un quarto degli iscritti complessivi.

Se si considerano la scarsa rilevanza delle adesioni per il tramite del silenzio-assenso e il fatto che soltanto in pochi casi il comparto garantito coincide con la linea di *default*<sup>14</sup>, l'iscrizione al comparto garantito si configura come una scelta consapevole, dettata presumibilmente da un bisogno di protezione del proprio investimento. È lecito chiedersi quanto tale decisione sia effettivamente corrispondente a tale necessità.

Nel complesso si evidenziano comportamenti d'investimento prevalentemente conservativi con il 42% di iscritti orientati su comparti a basso profilo di rischio/rendimento (linee garantite e obbligazionarie). Giova ricordare che anche questi comparti non possono essere certo considerati privi di insidie per gli aderenti. Ad esempio, per via delle politiche monetarie espansive attuate dalle principali banche centrali mondiali in risposta alle crisi finanziarie degli ultimi anni, i comparti garantiti scontano ormai da tempo rendimenti poco significativi se non negativi in taluni casi.

A ciò si aggiunga che, per poter erogare la

garanzia al verificarsi degli eventi previsti, il perdurante periodo di bassi tassi d'interesse ha comportato, in talune situazioni, un'inclusione/incremento del profilo di rischio della componente azionaria e l'introduzione di una componente di debito *corporate* nel *benchmark*<sup>15</sup>. Tutto ciò ha prodotto un forte aumento nei livelli commissionali. Nel momento in cui beneficerebbero della prestazione pensionistica, c'è il rischio che gli aderenti a tali linee potranno non disporre di risorse adeguate alle necessità dell'età avanzata.

I dati della Relazione Covip per l'anno 2018 evidenziano che la quota azionaria detenuta in portafoglio dagli iscritti si mantiene stabile intorno al 25% per tutte le classi di età. Non sembrerebbero quindi chiari i benefici in termini di redditività che potrebbero derivare da scelte d'investimento legate al ciclo di vita. Tuttavia, la situazione riscontrata potrebbe comunque trovare una sua logica se si tiene conto che a fine 2018 il 59% degli iscritti ai Fp negoziali aveva un'età almeno pari a 45 anni e soltanto il 15% una età non superiore a 34 anni.

Lo zoccolo duro degli aderenti è rappresentato dai lavoratori dipendenti (2,8 milioni, pari al 93%), marginali le quote di aderenti diversi da questa categoria. La quasi totalità degli

## TAV. 2 – DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER TIPOLOGIA DI COMPARTO\*

Tipologia di comparto	N° comparti	N° iscritti	Val. %
<b>Garantito</b>	31	798.941	25,8%
<b>Obbligazionario**</b>	18	509.021	16,5%
<b>Bilanciato</b>	31	1.711.218	55,3%
<b>Azionario</b>	13	75.130	2,4%

\* Il totale degli iscritti ai comparti non corrisponde a quello degli iscritti totale poiché la posizione di alcuni lavoratori è ripartita su più comparti.

\*\* Comprende i comparti obbligazionari puri e obbligazionari misti.

**TAV. 3 – DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE**

	Giu-19		Giu-18		Giu-17		Giu-16	
	Iscritti	Val. %						
<b>Condizione professionale</b>								
<b>Dipendenti*</b>	2.826.442	92,5%	2.698.891	93,1%	2.386.464	92,5%	2.323.090	92,9%
<b>Autonomi e liberi professionisti**</b>	1.095	0,04%	708	0,02%	340	0,01%	270	0,01%
<b>Fiscalmente a carico degli aderenti</b>	7.723	0,3%	6.185	0,2%	5.056	0,2%	3.982	0,2%
<b>Altri iscritti***</b>	219.407	7,2%	194.679	6,7%	187.898	7,3%	172.339	6,9%
<b>Totale</b>	3.054.667	100,0%	2.900.463	100,0%	2.579.758	100,0%	2.499.681	100,0%

\* La voce comprende i lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato e i soci lavoratori di cooperative che abbiano instaurato un rapporto di lavoro in forma subordinata.

\*\* La voce fa riferimento agli aderenti che svolgono un'attività di lavoro senza vincoli di subordinazione e comprende anche i soci lavoratori di cooperative che abbiano instaurato un rapporto di lavoro in forma autonoma.

\*\*\* La voce comprende gli iscritti che hanno perso i requisiti di partecipazione per perdita o cambio del lavoro, per pensionamento nel regime obbligatorio e gli iscritti titolari di una rendita temporanea parziale/totale ai sensi del d.lgs. 252/2005 e della l. 232/2016 e successive modifiche.

schemi pensionistici associati prevedono la possibilità per il lavoratore di estendere l'adesione anche ai familiari a carico. Nonostante ciò, il ricorso a tale prerogativa risulta ancora soltanto parzialmente diffuso. Tra giugno 2016 e giugno 2019 il numero degli iscritti fiscalmente a carico è raddoppiato ma il dato è ancora poco rilevante in valori assoluti (**Cfr. Tav. 3**).

## Note

<sup>1</sup> Il tasso di adesione è stato calcolato come rapporto tra gli iscritti totali e il bacino dei potenziali aderenti, pari a 10.804.323 lavoratori.

<sup>2</sup> Si tratta di aderenti che vengono iscritti al Fp in virtù di una previsione del Ccnl di categoria che accompagna l'adesione ad una specifica contribuzione a carico del datore di lavoro. Al 30 giugno 2019 il fenomeno risultava attivo presso i seguenti Fp associati: Astri, Byblos, Eurofer, Fondapi, Laborfonds, Perseo Sirio, Prevedi, Previambiente, Previdenza Cooperativa, Priamo, Solidarietà Veneto. Dal 1 luglio 2020 tale meccanismo verrà applicato anche dal Fp Concreto.

<sup>3</sup> Si tratta dei Fp Arco e Laborfonds.

<sup>4</sup> È il caso del Fp Previdenza Cooperativa.

<sup>5</sup> Prevaer.

<sup>6</sup> È il caso dei Fp Foncer e Pegaso.

<sup>7</sup> Fonchim e Previmoda.

<sup>8</sup> Si tratta dei Fp Laborfonds, Fondenergia, Eurofer, Foncer, Prevaer e Previmoda.

<sup>9</sup> Eurofer, Pegaso e Fondaereo.

<sup>10</sup> Previambiente.

<sup>11</sup> Il comparto Bilanciato prevede che l'investimento nei titoli di capitale debba essere superiore al 30% e inferiore al 50%.

<sup>12</sup> Il dato si riferisce alla somma degli aderenti ai comparti Obbligazionari puri (investimento esclusivo in titoli di debito) e Obbligazionari misti (allocazione in titoli di capitale non superiore al 30% del patrimonio).

<sup>13</sup> Questa linea d'investimento prevede che almeno il 50% del patrimonio sia investito in titoli di capitale.

<sup>14</sup> La linea di default è il comparto cui sono destinati gli aderenti che, in fase di adesione, non hanno indicato il comparto cui aderire.

<sup>15</sup> In aggiunta a ciò si tenga conto che è molto cresciuto il numero di Fp che prevedono come garanzia la restituzione del capitale e si è conseguentemente ristretto il numero di coloro che prevedono l'erogazione di un determinato livello di rendimento.

# 2

## IL PATRIMONIO IN GESTIONE

A fine giugno il patrimonio detenuto dagli associati si è attestato a 53,6 miliardi di euro<sup>16</sup>. L'analisi della distribuzione per tipologia di comparto evidenzia come poco più di 28 miliardi di euro (52%) sono detenuti in comparti bilanciati, 15,5 miliardi di euro (29%) sono amministrati tramite comparti obbligazionari, 7,9 miliardi di euro (15%) presso comparti garantiti e, da ultimo 2,2 miliardi di euro sono gestiti attraverso i comparti azionari (Cfr. Tav. 4).

A giugno 2019 le risorse in gestione finanziaria si sono posizionate leggermente al di sopra della soglia dei 54 miliardi di euro<sup>17</sup>; nel quadriennio giugno 2016-giugno 2019 la crescita è stata pari al 23%. I titoli di debito emessi da Stati e/o altri Organismi internazionali rappresentano ancora la principale classe di attivo in cui sono allocate le risorse dei Fp associati, tuttavia l'analisi della serie temporale evidenzia come rispetto a giugno 2016 l'incidenza di tali investimenti abbia subito una contrazione non marginale. Se allora rappresentavano il 57% delle risorse in gestione, quattro anni più tardi tale percentuale si è attestata a 44% (-13 punti percentuali, Cfr. Tav. 5).

Il non trascurabile riposizionamento della componente governativa è avvenuto in modo più marcato tra il 2016 e il 2017 (-11 punti percentuali), dopo di che il riassetamento è proseguito a ritmi più contenuti (-1 punto percentuale sia tra il 2018 e il 2017, sia tra il 2019 e il 2018).

Si può presumere che una spinta decisiva alla ridefinizione dei portafogli sia arrivata dalla necessità degli associati di fronteggiare la contrazione dei tassi d'interesse ricercando nuove fonti di redditività nei mercati quotati e in quelli privati. Gli investimenti hanno trovato nuovi e più proficui sbocchi sul mercato azionario che, negli ultimi anni ha fatto registrare risultati non trascurabili, con le perdite del secondo semestre 2018 ormai pienamente recuperate (+3 punti percentuali nella quota di titoli di capitale in portafoglio tra giugno 2016 e giugno 2019) e su quello delle obbligazioni societarie (+5 punti percentuali tra giugno 2016 e giugno 2019). La quota di investimenti per il tramite di Oicr si è attestata a 4,7 miliardi di euro (+3 punti percentuali rispetto a giugno 2019). Oltre agli investimenti in Oicvm, rientrano in tale classe di attivo anche gli investimenti in Fia, che negli ultimi anni un gruppo sempre più ampio di Fp associati ha iniziato a detenere al fine di ampliare la diversificazione di portafoglio e la decorrelazione degli attivi e ricercare nuove fonti di redditività. Con le interviste sottoposte agli associati, si è voluto fare il punto sul numero di Fp che hanno effettuato o stanno implementando investimenti in *asset* alternativi. Ad oggi sono otto<sup>18</sup> i Fp associati che hanno attivato forme di allocazione nei mercati privati, con investimenti che spaziano dal settore immobiliare a quello delle infrastrutture, dal *private equity/debt* al settore delle energie

**TAV. 4 - DISTRIBUZIONE DEL PATRIMONIO PER TIPOLOGIA DI COMPARTO (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologia di comparto	N° comparti	ANDP	Val. %
<b>Garantito</b>	31	7.911,30	14,7%
<b>Obbligazionario*</b>	18	15.505,44	29,9%
<b>Bilanciato</b>	31	28.054,64	52,2%
<b>Azionario</b>	13	2.225,75	4,1%
<b>Totale</b>	93	53.697,14	100,0%

\*Comprende i comparti obbligazionari puri e obbligazionari misti.

**TAV. 5 - DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE IN GESTIONE FINANZIARIA (IMPORTI IN MLN €)**

	Giu-19		Giu-18		Giu-17		Giu-16	
	€	Val. %						
<b>Depositi bancari</b>	4.148,18	7,7%	3.476,33	6,9%	3.393,26	7,2%	2.438,14	5,6%
<b>Titoli di Stato e altri Organismi internazionali</b>	23.750,74	43,9%	22.475,59	44,9%	21.667,47	45,9%	25.089,78	57,3%
<b>Altri titoli di debito</b>	10.280,24	19,0%	8.958,55	17,9%	8.306,17	17,6%	5.995,48	13,7%
<b>Titoli di capitale</b>	10.875,03	20,1%	10.622,29	21,2%	9.651,41	20,4%	7.459,93	17,0%
<b>Quote di Oicr</b>	4.733,55	8,8%	4.174,62	8,3%	3.786,45	8,0%	2.509,85	5,7%
<b>Opzioni acquistate e altri derivati</b>	160,68	0,3%	148,86	0,3%	99,01	0,2%	75,57	0,2%
<b>Ratei e riscontri netti</b>	210,60	0,4%	197,61	0,4%	202,91	0,4%	237,35	0,5%
<b>Altre attività e passività e garanzie di risultato</b>	-84,47	-0,2%	-29,47	-0,1%	117,98	0,2%	-15,62	-0,04%
<b>Totale</b>	54.074,55	100,0%	50.024,37	100,0%	47.224,67	100,0%	43.790,48	100,0%

rinnovabili e al *social housing*. In alcuni casi si tratta di impieghi che hanno ad oggetto le specifiche realtà territoriali di riferimento. Nella gran parte dei casi tali investimenti vengono effettuati direttamente dai Fp stessi. Nel caso di Alifond l'*asset class* alternativa costituisce uno degli strumenti in cui si articola la ripartizione strategica delle risorse del mandato e nel caso di Fopen l'*asset class* illiquida rappresenta il focus esclusivo del mandato. I Fp Telemaco e Fondoposte hanno avviato i processi di selezione dei Gefia a cui affidare mandati di gestione di tipo *private debt* e *private equity*. Previdenza Cooperativa ha programmato la graduale costituzione di un portafoglio illiquido di *private debt* e *private equity*; il primo passo sarà rappresentato dall'avvio del processo di selezione per l'affidamento di un mandato specialistico.

In due casi si sta ragionando sulla possibile implementazione di investimenti illiquidi<sup>19</sup>, mentre quattro Fp hanno deciso di escludere, al momento, la possibilità di effettuare investimenti in *asset* alternativi<sup>20</sup>. Il Fp Arco non ha ancora effettuato investimenti alternativi ma ha deciso di intraprendere tale percorso con modalità da definire. Più di recente un ulteriore gruppo di Fp associati ha deliberato il *pooling* di una parte del portafoglio per l'avvio di investimenti in *private equity* attraverso il conferimento di un mandato di gestione congiunto; i primi investimenti dovrebbero partire da inizio 2020<sup>21</sup>. Da segnalare l'esperienza del Fp Fonchim che ha inserito nell'*asset allocation* strategica di un comparto una quota residuale di Pir; lo strumento è attualmente in fase di selezione. Il modello gestionale adottato dai Fp che per primi hanno effettuato investimenti alternativi è stato quello della gestione diretta, mentre ad oggi si registra la tendenza a selezionare un gestore a cui affidare l'allocazione degli investimenti illiquidi: in questo modo i Fp si

occupano della fase strategica del processo di investimento (come fanno per le *asset class* tradizionali), e delegano al gestore l'attività di selezione dei prodotti.

In termini di dimensioni il peso strategico delle *asset class* illiquide oscilla dal 5 al 10% del patrimonio del comparto che prevede tali investimenti.

Con riferimento alle *asset class*, le motivazioni che spingono gli operatori a optare (almeno in prima battuta) per Fia di *private equity* sono senza dubbio la dimensione del mercato, il numero elevato di operatori e la gamma di strategie adottabili, mentre per quanto riguarda il *private debt* tra gli ulteriori vantaggi si percepisce una maggiore affinità con gli strumenti tradizionali.

Un ulteriore aspetto che ha convinto i Fp associati a prevedere la presenza di *asset class* alternative in portafoglio è rappresentato dal sostegno all'economia reale del Paese che può essere veicolato attraverso tali strumenti; inoltre la componente di illiquidità di tali strumenti (e di conseguenza la loro maggiore redditività di lungo termine) risulta essere particolarmente aderente all'orizzonte temporale di un investitore previdenziale e rende questo tipo di prodotti ideali per migliorare il profilo di rischio-rendimento di un fondo pensione.

Uno dei temi su cui maggiormente l'Associazione si sta impegnando è quello di offrire un contributo sempre più rilevante al flusso degli investimenti nell'economia italiana. Si tratta di un profilo che, calato nella complessità dell'attuale congiuntura del ciclo economico, assume una rilevanza strategica. La significativa misura del contributo agli investimenti nelle attività economiche domestiche connota tutte le principali realtà internazionali della previdenza complementare.

Alcuni osservatori evidenziano che i Fp

## TAV. 6 – L'INVESTIMENTO DOMESTICO

Classe di attivo	Fp negoziali*	Peso Italia su indice**
<b>Titoli di debito corporate</b>	1,9%	1,522%
<b>Titoli di capitale</b>	0,8%	0,695%

\* Il dato dell'investimento dei Fp negoziali in titoli di debito e di capitale è tratto dalla Relazione Covip per l'anno 2018. Il dato relativo agli investimenti in titoli di debito corporate fa riferimento all'universo delle forme pensionistiche complementari non essendo disponibile il dato relativo ai soli Fp negoziali. A fine 2017 l'investimento in titoli corporate da parte dei Fp negoziali è stato di 705 milioni di euro, pari all'1,4% del patrimonio (Fonte: Relazione Covip per l'anno 2017). Si può quindi presumere che il valore riportato nella tabella possa rappresentare una buona proxy.

\*\* Per i titoli di debito l'indice di riferimento è il Bloomberg Barclays Global Aggregate Corporate, per i titoli di capitale l'indice di riferimento è il Msci World. Le percentuali si riferiscono a ottobre 2019.

negoziali dovrebbero accrescere la quota di risorse allocata in strumenti finanziari finalizzati a supportare l'economia italiana, rafforzando così il proprio profilo di investitori istituzionali. Tale rilievo si fonda sulla duplice constatazione che l'investimento domestico è rivolto essenzialmente al sostegno del debito pubblico e che, di contro, la quota riservata ai titoli di capitale/debito di emittenti domestici privati è molto sottile.

Risponde sicuramente al vero che l'investimento azionario domestico o in titoli a reddito fisso di emittenti corporate italiani da parte degli associati non è confrontabile con il comportamento dei colleghi olandesi, svizzeri o inglesi; tuttavia è necessario osservare che tali soggetti si relazionano con mercati finanziari domestici molto più evoluti e ricchi di opportunità d'investimento. A tale proposito giova ricordare che il peso del mercato azionario italiano nell'indice *Msci World* (ottobre 2019) è pari a 0,695% e che l'incidenza delle emissioni obbligazionarie corporate italiane sul paniere dell'indice *Bloomberg Barclays Global Aggregate Corporate* (ottobre 2019) risulta essere pari a 1,522% (Cfr. Tav. 6).

La scarsa rilevanza dell'investimento in titoli domestici, probabilmente, è ascrivibile anche alla sottigliezza del mercato finanziario

domestico, che è quindi chiamato ad una fase di ulteriore rafforzamento e crescita. Rivalutati alla luce di tali percentuali, e tenendo conto che ancora oggi la gestione a *benchmark* è il modello d'investimento più utilizzato, i portafogli dei Fp negoziali presentano una esposizione in titoli di debito e di capitale di emittenti italiani coerente, in termini finanziari, con quello che è il peso dell'Italia nell'*asset allocation* strategica di un portafoglio efficiente. Se la *ratio* dell'investimento nei Fp è anche quella di diversificare rispetto al rischio derivante dal primo pilastro, una maggiore diversificazione degli investimenti sui mercati internazionali risulta essere coerente.

### Note

<sup>16</sup> Il dato corrisponde alla differenza (calcolata come somma algebrica) tra il valore di tutte le attività e il valore di tutte le passività.

<sup>17</sup> La voce considera sia le risorse gestite direttamente sia quelle conferite in gestione.

<sup>18</sup> Alifond, Byblos, Eurofer, Fopen, Laborfonds, Prevaer, Priamo e Solidarietà Veneto.

<sup>19</sup> Cometa ed Espero.

<sup>20</sup> Astri, Concreto, Fondaereo e Previambiente.

<sup>21</sup> Si tratta dei seguenti Fp: Foncer, Fondenergia, Pegaso, Gommaplastica e Previmoda, che si sono associati nel cosiddetto Progetto Iride, si tratta della prima esperienza di *asset pooling* per gli investimenti.

---

# 3

## I CONTRIBUTI

---

Gli associati beneficiano ogni anno di un cospicuo flusso di risorse finanziarie che negli anni passati si è posizionato di poco sotto i 5 miliardi di euro. A giugno 2019 sono già affluiti contributi per 2,7 miliardi di euro e, ipotizzando un analogo afflusso di risorse nel secondo semestre dell'anno, è ipotizzabile che la soglia dei 5 miliardi possa essere oltrepassata. Alla fine di giugno 2019, oltre la metà dei flussi contributivi è rappresentata dal Tfr (1,6 miliardi di euro, 61%); i contributi a carico del lavoratore rappresentano la seconda componente (531 milioni di euro, 19%), seguiti da quelli a carico del datore di lavoro (458 milioni di euro, 16%). Le altre voci che compongono il flusso contributivo hanno un ruolo ancora marginale. Tra di esse, quella più significativa è rappresentata dai contributi aggiuntivi del datore di lavoro, tra cui rientra il cosiddetto «contributo contrattuale», che rappresenta circa il 2% del flusso complessivo (giugno 2019: 52 milioni di euro, 2%, *Cfr. Tav. 7*).

I dati della Relazione Covip per l'anno 2018 consentono di formulare ulteriori riflessioni sulla fase della contribuzione. Il contributo medio degli aderenti ai fondi negoziali è stato pari a 2.080 euro, leggermente inferiore al valore della contribuzione media alla previdenza complementare nel suo insieme (2.630 euro) e a livello intermedio tra i dati relativi rispettivamente ai Fp aperti, pari a 2.290 euro, e ai Piani Individuali di Previdenza, attestatisi a 1.990 euro.

Il 23% degli aderenti ha beneficiato di un contributo compreso tra 2.000 euro e 3.500 euro. Non trascurabile è la quota di aderenti per i quali nel corso del 2018 non risultano versamenti (18%), così come non marginale è la quota di iscritti per i quali risultano contributi non superiori a 100 euro (15%). Tale condizione è in parte dovuta anche alle adesioni contrattuali. Nel complesso per un terzo degli aderenti si palesano contributi che, se protratti nel tempo, rischiano di produrre un montante probabilmente non adeguato al loro fabbisogno.

Non si registrano differenze sostanziali per genere. I versamenti crescono all'aumentare dell'età, ad evidenziare le difficoltà dei lavoratori più giovani ad accantonare risorse adeguate per la previdenza integrativa. I bassi livelli di risparmio dei lavoratori più giovani sono legati alle difficoltà del ciclo economico. Tuttavia non si può non notare come le "regole di ingaggio" della previdenza complementare siano legate ad uno status occupazionale che appare oggi sempre più difficile da conseguire dai lavoratori in giovane età per l'affermarsi di modelli lavorativi che difficilmente riescono ad essere ricondotti nell'alveo della contrattazione collettiva, di cui, di contro, la previdenza negoziale rappresenta una delle espressioni più rilevanti.

**TAV. 7 – DISTRIBUZIONE DEI FLUSSI CONTRIBUTIVI (IMPORTI IN MLN €)**

Contributi	Giu-19		2018		2017		2016	
	€	Val. %						
<b>Lavoratore</b>	531,83	19,6%	988,96	20,0%	958,36	20,2%	915,05	20,0%
<b>Datore di lavoro</b>	458,50	16,9%	838,61	17,0%	780,98	16,5%	776,22	17,0%
<b>TFR (quota)</b>	213,80	7,9%	402,83	8,2%	401,84	8,5%	427,73	9,4%
<b>TFR (tutto)</b>	1.426,43	52,6%	2.594,92	52,5%	2.527,07	53,3%	2.449,19	53,6%
<b>TFR (pregresso)</b>	15,07	0,6%	13,12	0,3%	7,18	0,2%	3,70	0,1%
<b>Reintegro di anticipazioni</b>	0,37	0,01%	0,80	0,02%	0,60	0,01%	0,40	0,01%
<b>Aggiuntivi del datore di lavoro*</b>	52,74	1,9%	75,94	1,5%	55,49	1,2%	-	-
<b>Da premio di risultato**</b>	14,79	0,5%	25,63	0,5%	9,64	0,2%	-	-
<b>Totale</b>	2.713,53	100,0%	4.940,82	100,0%	4.741,15	100,0%	4.572,30	100,0%

\* Fa riferimento al contributo previsto dal contratto collettivo di riferimento a favore di tutti i lavoratori cui lo stesso di applica (ad es. "contributo contrattuale") o da specifiche disposizioni normative (ad es. l. 125/2015).

\*\* Fa riferimento ai contributi derivanti dal versamento di premi di risultato ai sensi della l. 208/2015.

---

# 4

## LE PRESTAZIONI ANTE PENSIONAMENTO: TRASFERIMENTI, RISCATTI, ANTICIPI E RITA

---

Il numero dei trasferimenti in entrata e in uscita dai fondi pensione negoziali associati si è mantenuto costante nel corso degli anni; anche il primo semestre del 2019 mostra valori tendenzialmente in linea con le dinamiche evidenziate nei semestri precedenti.

Il numero totale dei trasferimenti in entrata si è attestato sulle 5.000 unità nel 2018 e 2.500 nel corso dei primi 6 mesi del 2019, corrispondenti ad un patrimonio rispettivamente di più di 82 milioni di euro e più di 55 milioni di euro. Per tutti gli anni considerati la maggior parte dei trasferimenti in entrata ha riguardato iscritti a Piani individuali di previdenza (60%) e Fondi pensione aperti (23%).

Fa eccezione l'anno 2017 nel corso del quale si evidenzia un brusco incremento dei trasferimenti in entrata da fondi pensione preesistenti verso fondi negoziali di nuova istituzione (+2.571 unità rispetto al 2016, considerando i soli fondi negoziali soci): tale dinamica, limitata al 2017, è in parte probabilmente legata alla chiusura di un fondo pensione preesistente e al relativo trasferimento degli iscritti al fondo negoziale di categoria di riferimento (**Cfr. Tav. 8**).

Il numero dei trasferimenti in uscita nel 2018 è stato pari a circa 7.000 unità per un ammontare totale di 171 milioni di euro, nel primo semestre del 2019 sono circa 4.000 i soggetti e 102 milioni di euro le risorse in uscita dal mercato dei Fondi pensioni

negoziali (**Cfr. Tav. 9**).

Il saldo annuale tra i trasferimenti in entrata e in uscita rivela un lento ma progressivo spostamento di iscritti e risorse verso forme diverse da quella di natura negoziale, per lo più Piani individuali di previdenza.

Nel 2018 sono state più di 2.000 le uscite nette da fondi negoziali soci ad altre tipologie di forme per un patrimonio di più di 89 milioni di euro, solo nel primo semestre del 2019 circa 1.300 unità per un totale di più di 46 milioni di euro di patrimonio (**Cfr. Tav. 10**). Tale dinamica sottolinea la rilevanza dell'attività di rete e della relativa capillarità sul territorio che caratterizza tali forme pensionistiche e che rappresenta un punto di indubbio vantaggio rispetto alle forme di natura negoziale.

Dal lato dei Fondi negoziali si rileva quanto mai opportuno un investimento in termini di divulgazione e organizzazione di assemblee e occasioni di incontro con gli aderenti (anche potenziali) ai fini di rassicurare circa la bontà della scelta di adesione a un Fp di natura collettiva.

Aspetti come i contenuti livelli commissionali e il beneficio della contribuzione datoriale (che si perderebbe nel caso di adesione ad una forma individuale) rappresentano indubbiamente una importante leva su cui agire per scoraggiare trasferimenti ad altre forme pensionistiche piuttosto che l'adesione al Fp negoziale.

Osservando l'andamento storico, il numero

**TAV. 8 - TRASFERIMENTI IN ENTRATA (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologia di Fp	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Fpp</b>	435	29,88	746	33,92	3.066	134,09	495	16,71
<b>Fpa</b>	876	13,07	1.129	15,48	967	12,73	994	12,66
<b>Pip</b>	1.184	12,65	2.902	32,57	2.248	23,21	1.716	15,31
<b>Altro*</b>	22	0,04	29	0,24	44	0,07	62	0,24
<b>Totale</b>	2.517	55,65	4.806	82,20	6.325	170,10	3.267	44,92

\* La voce include i trasferimenti in entrata da Fp esteri e FondInps.

**TAV. 9 - TRASFERIMENTI IN USCITA (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologia di Fp	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Fpp</b>	892	43,36	1.262	60,19	1.119	49,32	1.398	68,00
<b>Fpa</b>	1.120	24,10	2.185	45,92	2.131	46,17	1.919	36,28
<b>Pip</b>	1.802	34,65	3.518	65,51	4.332	80,67	4.518	78,56
<b>Altro*</b>	1	0,02	3	0,12	5	0,08	5	0,21
<b>Totale</b>	3.815	102,13	6.968	171,73	7.587	176,25	7.840	183,04

\* La voce include i trasferimenti in uscita verso Fp esteri, FondInps e Fp interni di Autorità di vigilanza.

**TAV. 10 - SALDO NETTO (TRASFERIMENTI IN ENTRATA - TRASFERIMENTI IN USCITA, IMPORTI IN MLN €)**

Tipologia di Fp	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Fpp</b>	-457	-13,48	-516	-26,28	1.947	84,76	-903	-51,29
<b>Fpa</b>	-244	-11,03	-1.056	-30,43	-1.164	-33,44	-925	-23,61
<b>Pip</b>	-618	-22,00	-616	-32,94	-2.084	-57,46	-2.802	-63,25
<b>Altro*</b>	21	0,03	26	0,12	39	-0,02	57	0,03
<b>Totale</b>	-1.298	-46,48	-2.162	-89,53	-1.262	-6,15	-4.573	-138,12

\* La voce include i trasferimenti in uscita verso Fp esteri, FondInps e Fp interni di Autorità di vigilanza

e l'ammontare dei riscatti risultano costanti, al netto di piccole variazioni fisiologiche (Cfr. Fig. 1 e Tav. 11).

In tutti gli anni analizzati si osserva una concentrazione di riscatti totali legati alla perdita dei requisiti di partecipazione (il 79% dei riscatti nel 2018 e l'80% nel primo semestre del 2019).

A dicembre del 2018 sono quasi 52.000 le posizioni riscattate per un ammontare di più di 785 milioni di euro, nel primo semestre del 2019 quasi 34.000 per un patrimonio di circa 460 milioni di euro.

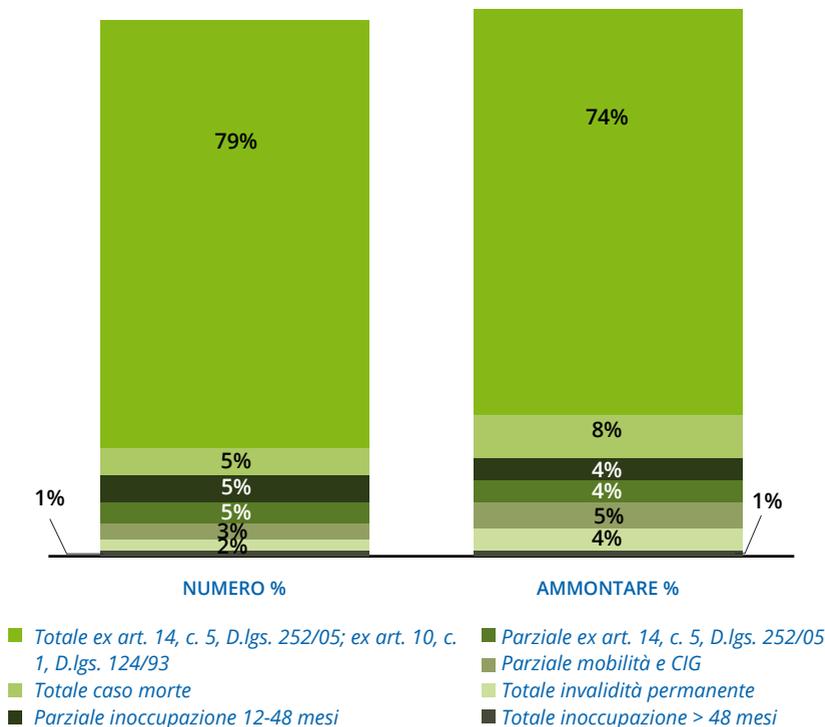
È da tenere in considerazione l'aumento nel 2018 del numero dei riscatti totali per inoccupazione superiore a 48 mesi e parziali

per inoccupazione compresa tra i 12 e i 48 mesi (addirittura 10 volte superiore rispetto all'anno precedente), dinamica confermata anche nei dati del primo semestre del 2019, che potrebbe rappresentare il segnale di un mercato del lavoro poco capace di riassorbire i lavoratori espulsi.

È limitato ma in crescita il numero di soggetti che hanno usufruito della Rendita integrativa temporanea anticipata, sono 264 gli iscritti a fondi pensione negoziali associati che hanno usufruito della Rita per l'intero montante accumulato e 38 quelli che hanno avuto accesso parziale.

I dati del primo semestre del 2019 evidenziano una crescita rispetto al 2018 (Cfr. Tav. 12).

**FIG. 1 - RISCATTI PER TIPOLOGIA (2018 - VALORI %)**



**TAV. 11 - RISCATTI (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologie	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Totale caso morte</b>	1.571	31,28	2.705	64,72	2.543	57,93	2.304	50,72
<b>Totale inoccupazione &gt; 48 mesi</b>	518	8,35	751	9,72	581	5,85	591	4,77
<b>Totale invalidità permanente</b>	876	16,61	1.198	27,77	1.027	22,64	986	19,63
<b>Totale ex art. 14, c. 5, D.lgs. 252/05; ex art. 10, c.1, D.lgs. 124/93</b>	26.834	339,00	40.767	584,57	39.635	572,67	39.612	576,17
<b>Parziale inoccupazione 12-48 mesi</b>	1.298	17,11	2.440	29,63	254	2,83	751	14,82
<b>Parziale ex art. 14, c. 5, D.lgs. 252/2005</b>	1.128	17,81	2.155	29,59	2.536	28,46	3.285	34,36
<b>Parziale mobilità e CIG</b>	1.064	22,98	1.511	36,45	5.065	72,72	6.673	76,89
<b>Totale</b>	33.289	453,13	51.527	782,45	51.641	763,10	54.202	777,37

**TAV. 12 - RENDITA INTEGRATIVA TEMPORANEA ANTICIPATA (RITA - IMPORTI IN MLN €)**

Tipologie	Giu-19		2018*	
	N°	€	N°	€
<b>Totale</b>	374	4,89	264	2,34
<b>Parziale</b>	65	0,59	38	0,35
<b>Totale complessivo</b>	439	5,49	302	2,69

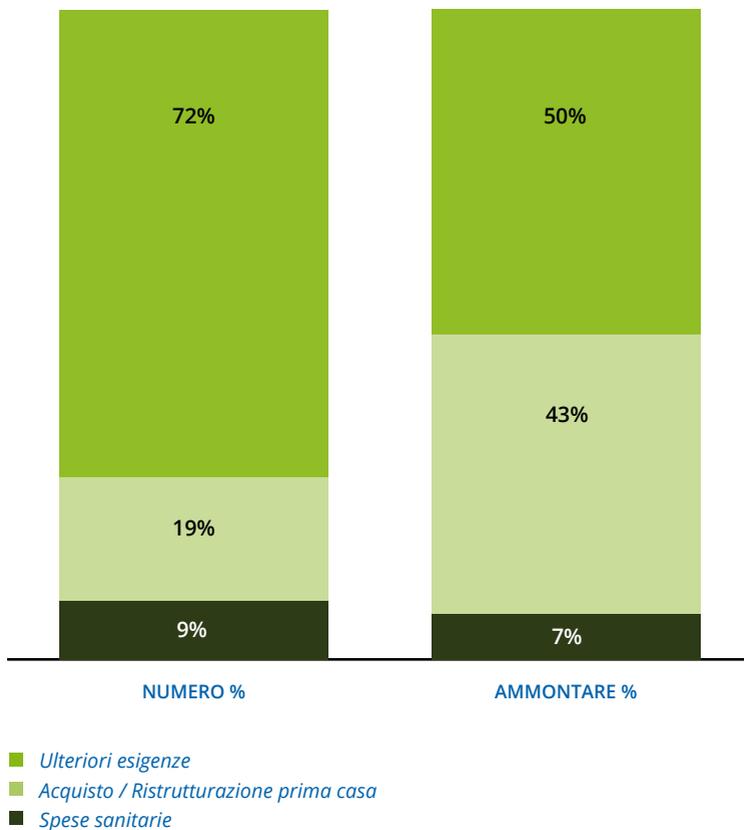
\* Le statistiche relative alla RITA hanno iniziato a rilevare il dato a partire dal secondo trimestre del 2018.

È in costante e leggera crescita nel tempo il numero delle richieste di anticipazioni nei fondi pensione negoziali associati.

Sono 92.000 le anticipazioni richieste nel 2018 per un ammontare totale di 955 milioni di euro, nel primo semestre del 2019 circa 52.000 per un ammontare superiore a 500 milioni di euro.

La maggior parte delle richieste riguarda le anticipazioni per ulteriori esigenze rispetto all'acquisto prima casa e alle spese sanitarie (il 72% delle anticipazioni totali richieste nel 2018 e il 74% nel primo semestre del 2019, *Cfr. Fig. 2 e Tav. 13*).

**FIG. 2 - ANTICIPAZIONI PER TIPOLOGIA (2018 - VALORI %)**



**TAV. 13 - ANTICIPAZIONI (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologia di anticipazione	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Acquisto/ristrutturazione prima casa</b>	8.925	221,60	17.253	412,88	16.425	370,17	17.173	356,49
<b>Spese sanitarie</b>	4.656	33,46	8.328	63,17	8.397	62,77	9.349	74,05
<b>Ulteriori esigenze</b>	38.050	269,31	66.406	479,07	63.807	453,48	64.394	447,05
<b>Totale</b>	51.631	524,37	91.987	955,11	88.629	886,41	90.916	877,59

---

# 5

## LE PRESTAZIONI AL PENSIONAMENTO: RENDITA, CAPITALE E PRESTAZIONI ACCESSORIE

---

Storicamente il numero delle prestazioni pensionistiche erogate in capitale è di gran lunga superiore rispetto a quello delle erogazioni in rendita. Alla fine del 2018 le prestazioni in capitale erogate dai fondi pensione negoziali associati risultavano di poco inferiori a 33.000 per un ammontare complessivo di circa 915 milioni di euro. Le trasformazioni in rendita, con riferimento allo stesso anno, riguardano solo 266 posizioni per un ammontare di quasi 19 milioni di euro. Medesime dinamiche si osservano nei dati del primo semestre del 2019, con una crescita fisiologica del totale delle prestazioni erogate (**Cfr. Tav. 14**). La scelta di preferire la prestazione in capitale rispetto alla rendita rischia di produrre conseguenze sub-ottimali per il beneficiario che è chiamato a gestire tali risorse tenendo conto dell'aspettativa di vita residua al pensionamento. La prestazione sotto forma di rendita consente di gestire meglio, rispetto a quella in capitale, il rischio della longevità.

Per quanto riguarda la scelta della rendita, circa il 65% degli iscritti ha optato per una rendita vitalizia immediata classica o controassicurata (**Cfr. Tav. 15**).

L'orizzonte di lungo periodo che caratterizza la fase di accumulo dei Fp ben si presta all'accantonamento di risorse aggiuntive per fare fronte ad ulteriori esigenze di welfare. A seguito delle previsioni contenute in alcuni contratti collettivi, i Fp associati interessati da tali previsioni hanno stipulato specifiche

coperture assicurative per premorienza e invalidità totale e permanente il cui costo è interamente a carico del datore di lavoro. In alcuni casi tale opportunità interessa tutti i lavoratori aderenti, in altri casi soltanto alcune categorie<sup>22</sup>.

A oggi sono cinque gli associati che offrono tale prerogativa e i lavoratori coinvolti sono 215.577<sup>23</sup> (**Cfr. Tav. 16**).

### Note

<sup>22</sup> Nel primo caso rientrano Fonchim, Foncer e Previmoda, nel secondo caso Fondenergia e Solidarietà Veneto.

<sup>23</sup> Gli aderenti per i quali risulta attiva tale copertura assicurativa non coincidono con il totale degli aderenti a tali Fp dato che la copertura beneficia soltanto i lavoratori che hanno aderito esplicitamente. La copertura non si applica quindi a tutte le altre tipologie di adesioni (tacite, pensionati che mantengono la posizione al Fp, iscritti non più versanti che mantengono la posizione...).

**TAV. 14 – EROGAZIONI IN CAPITALE E RENDITA (IMPORTI IN MLN €)**

Tipologie	Giu-19		2018		2017		2016	
	N°	€	N°	€	N°	€	N°	€
<b>Capitale</b>	19.290	544,64	32.506	915,55	26.337	730,31	20.793	529,45
<b>Di cui: totale</b>	19.214	541,23	32.392	910,64	26.212	725,09	20.702	525,53
<b>Di cui: parziale</b>	76	3,42	114	4,91	125	5,22	91	3,93
<b>Rendita</b>	168	11,08	266	18,91	238	14,90	145	8,21
<b>Totale*</b>	19.458	555,73	32.772	934,46	26.575	745,21	20.938	537,66

\*La somma delle voci "prestazioni erogate in forma capitale" e "prestazioni erogate in forma di rendita" può differire (essere maggiore) dal numero degli iscritti usciti dalla forma pensionistica complementare per aver maturato il diritto alla prestazione previdenziale, in quanto le singole voci comprendono rispettivamente anche i soggetti che hanno richiesto la prestazione parte in capitale e parte in rendita

**TAV. 15 – POSIZIONI TRASFORMATE IN RENDITA PER TIPOLOGIA**

Tipologie di rendita	Giu-19		2018		2017		2016	
	N° (%)	€ (%)						
<b>Vitalizia immediata</b>	35,7%	36,8%	32,3%	29,9%	35,3%	32,2%	40,0%	38,1%
<b>Vitalizia immediata con contraassicurazione</b>	31,0%	32,5%	33,1%	33,9%	37,8%	42,8%	28,3%	30,1%
<b>Vitalizia reversibile</b>	20,2%	18,4%	21,4%	24,5%	16,8%	17,4%	22,8%	24,6%
<b>Certa e successivamente vitalizia</b>	8,9%	9,6%	10,5%	8,4%	7,6%	6,2%	7,6%	4,5%
<b>Altre tipologie</b>	4,2%	2,7%	2,6%	3,3%	2,5%	1,4%	1,4%	2,7%

**TAV. 16 - NUMERO DI FP CHE OFFRONO PRESTAZIONI ACCESSORIE IN FASE DI ACCUMULO E ISCRITTI INTERESSATI**

	N° Fp	Iscritti
<b>Giugno 2019</b>	5*	220.038
<b>Giugno 2018</b>	4**	209.253
<b>Giugno 2017</b>	3***	198.982
<b>Giugno 2016</b>	3***	194.468

\* Foncer, Fonchim, Previmoda, Solidarietà Veneto, Fondenergia (per il computo degli iscritti di quest'ultimo si è tenuto conto del dato di maggio 2019).

\*\*Foncer, Fonchim, Previmoda, Solidarietà Veneto.

\*\*\*Foncer, Fonchim, Previmoda.

---

## NOTA METODOLOGICA

---

Per la predisposizione del rapporto sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dai Fondi pensione nonché le interviste effettuate da Assofondipensione su alcuni temi rilevanti.

Le elaborazioni del 2019 si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno; nel caso delle informazioni di flusso i confronti sono stati effettuati rispetto al dato dell'anno di riferimento; nel caso delle informazioni di *stock*, viceversa, i confronti sono stati realizzati con il dato di giugno dell'anno di riferimento.





